



Lo stemma di Bracciano

Il braccio piegato che impugna una rosa in campo azzurro è simbolo di Bracciano almeno fin dal XVI secolo, da quando cioè la Comunità ricevette lo statuto Orsini.

L'origine dello stemma non è nota. Il podestà di Bracciano suggeriva, nella relazione del 1935 che accompagna la richiesta di riconoscimento ufficiale, che questo potesse essere lo stemma di Bracciano anche in epoca medievale. Il documento propone alcune ipotesi, sottolineando l'assoluta mancanza di dati storici che possano suffragarle. La prima ipotesi prevede che il braccio piegato possa far riferimento all'antico nome della città, *Brachianum*, e che il campo azzurro rappresenti le acque del lago. Nella seconda si ipotizza che il braccio piegato possa essere riferito a Braccio da Montone (1368-1424), un celebre condottiero perugino che secondo il documento soggiornò per qualche tempo a Bracciano, cui lasciò in dono lo stemma raffigurante il suo nome. Quando la famiglia Orsini venne in possesso del feudo, all'inizio del XV sec., innestò sul braccio la rosa, simbolo del proprio casato.

Lo stemma con braccio piegato che impugna una rosa in campo azzurro, arricchito degli ornamenti araldici dei comuni (corona di comune in testa, rami di alloro e di quercia incrociati con bacche dorate e nastro tricolore sotto), fu adottato dal Comune di Bracciano dopo l'annessione all'Italia unita (1870).

Questo stemma fu formalmente riconosciuto dallo Stato con Regio Decreto del 3 maggio 1940, a seguito del quale il Comune fu iscritto nel Libro Araldico degli Enti Morali. In quel periodo appariva nella parte superiore dello scudo anche il simbolo del Fascio Littorio, emblema del regime fascista che governava allora l'Italia, obbligatorio per ottenere il riconoscimento; tale simbolo fu rimosso alla fine del regime.